

APPELLO A CASINI

## Unitevi tutti (anche se Luca è poco chiaro)

di Enrico Cisnetto

Agli italiani va data la possibilità di voltar pagina, togliendo loro la tentazione di usare il voto come arma di protesta.

A PAGINA 6

*Il progetto lanciato dall'Udc a Chianciano deve essere usato per coniugare forze e persone anche diverse. Il più in fretta possibile*

# Unitevi tutti

*Il «partito che non c'è» deve dare agli italiani la possibilità di voltar pagina e avere maggiori chance di governo del Paese e dei suoi complessi problemi. Per togliere loro la tentazione di usare il voto come arma di protesta*



di Enrico Cisnetto

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

**S**i può morire prima ancora di essere concepiti? È il rischio che corre il «partito che non c'è» – e di cui si sente assoluta necessità – se si continua così. L'idea viene da lontano. E nasce da quando è apparso chiaro il fallimento della Seconda Repubblica. Ad essere precisi, nasce ancor prima, quando erano evidenti i limiti del bipolarismo italico, basato sulla delegittimazione reciproca, ed era necessario un "terzo polo" che rompesse il gioco di alternanza tra i due poli incapaci di governare perché costruiti su alleanze improbabili, con programmi eterei e classe dirigente a dir poco mediocre.

**Purtroppo quel** terzo polo si è fermato alla sola **Udc**, che peraltro scontava la colpa di essere stata partecipe del sistema bipolare per i lunghi anni di alleanza con Berlusconi, e non ha dunque avuto la forza di far saltare il sistema. La cui rottura è quindi avvenuta per fatto traumatico – l'emergenza spread di novembre scorso – e di conseguenza si è dovuti ricorrere ad un soccorso tecnico, il governo Monti, per gestire la fase di transizione. Questo percorso "non virtuoso" ha cambiato i termini della questione e provocato un ritardo che, ora, si sta facendo foriero di gravi problemi. Intanto non c'è più bisogno di una "terza forza", ma di qualcuno che vinca le elezioni. E che sappia vincerle per aver detto la verità al Paese - siamo ancora in una drammatica emergenza economico-finanziaria, e ci vorrà almeno una legislatura per fare le riforme strutturali che sono necessarie per uscirne - non per averlo narcotizzato raccontandogli che il più è fatto e che dopo le elezioni tutto tornerà come prima. Dunque un nuovo partito, e nello stesso tempo un partito nuovo, che possa raccogliere il voto moderato in fuga dal vecchio centro-destra e quello riformista preoccupato che un Pd incapace di rinnovare la sua classe dirigente finisca per co-

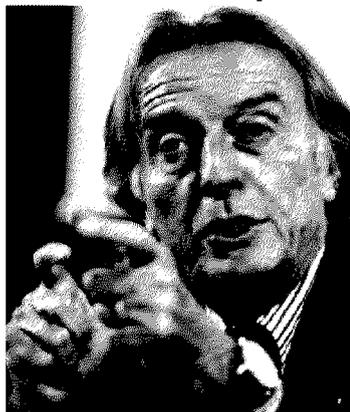
struire un'alleanza a sinistra che o non arriva neppure alla

meta (Occhetto bis) o se anche arriva al 51% non riesce a governare (Prodi del 2006) per deficit di coesione programmatica e per esiguità di margini parlamentari.

**Invece, l'Udc** prima si è attardata a costruire un'alleanza inutile con Rutelli e Fini, e poi si è schiacciata su Monti (arrivando a definirsi d'accordo con lui a priori e a prescindere), finendo per risultare indigesto a chi

**Tutti quelli  
che sono fuori  
dal recinto della politica  
e da tempo guardano  
a un loro possibile  
impegno, hanno preso  
tempo (troppo) prima  
di decidersi davvero**

ha usato critiche ragionevoli e costruttive nei confronti del Professore prestatato alla politica, e viceversa finendo per dare ai tifosi di Monti l'idea che sia indispensabile il Monti-bis e la discesa in campo del premier. Mentre tutti quelli che sono fuori dal recinto della politica e da tempo guardano ad un loro possibile impegno, hanno preso tempo (troppo) in attesa di capire con quale legge elettorale si andrà a votare e che scenario si configurasse a destra come a sinistra. Risultato: il bipolarismo



ha ripreso fiato – quantomeno nell'attenzione mediatica – inducendo sia Bersani che Alfano a escludere una grande coalizione nella prossima legislatura a meno che nessuna vinca (come probabile) le elezioni. E il «partito che non c'è» è rimasto

tale e corre il rischio di non fare in tempo a nascere. Anche perché nel frattempo hanno preso il sopravvento fastidiosi personalismi e acide rivalità, che sono l'opposto di ciò che serve per creare una nuova forza politica basata non più sul carisma di leader o presunti tali, ma sul cemento programmatico delle idee. Così come servono solo privatamente a chi le costruisce iniziative di un qualche rilievo mediatico ma prive di consistenza strategica e di vera intenzione aggregatrice. Non c'è bisogno di fare nomi e cognomi, sono fin troppo chiari gli episodi a cui mi riferisco.

**In soldoni: l'Udc** non può pensare di lanciare il "partito per l'Italia" prendendo come base se stessa, gli outsider non possono avere la presunzione di poter fare a meno della forza consolidata **del Pd**. Le forze vanno unite con umiltà e tenacia, senza egoismi e settarismi. Bisogna che qualcuno prenda l'iniziativa: un campo neutro, tutti i protagonisti che accettano di sedersi con pari dignità ad un medesimo tavolo. Molte cose sono in movimento: da Renzi, che con intelligenza tattica sta costringendo la sinistra a fare i conti con la sua storia sempre incompiuta, ai cattolici che con il cardinal Bagnasco s'interrogano su come tornare centrali nella politica italiana; dai laici, che devono ritrovare la dignità di se stessi senza cadere nella tentazione di antistorici e controproducenti contro-integralismi, alla stessa anti-politica, che dovrà pur domandarsi che uso sarà fatto dei suoi voti se ranno dati a coloro che predicano la democrazia dal basso e poi praticano le peggiori logiche padronali. Vanno tutte intercettate. Agli italiani va data la possibilità di voltar pagina e nello stesso tempo di avere maggiori chance di governo del Paese e dei suoi complessi problemi, togliendo loro la tentazione (per mancanza di alternative) di usare il voto come arma di generica (e qualunque) protesta. Altrimenti il voto sarà inevitabilmente di

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

stampo greco. E saranno dolori. Chi non vuole prendersi questa responsabilità alzi la mano.

*(twitter@ecisnetto)*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.